

Monte Civita

Storie di antichi popoli

Associazione Gruppo Ricerche Puglia



Gruppo Ricerche Puglia editore

Comune di Ischitella (Fg)



ASSOCIAZIONE
ARCHEOLOGICA



GRUPPO RICERCHE
PUGLIA



ISBN: 978-88-944618-9-3

© 2019 Gruppo Ricerche Puglia editore

Quest'opera è protetta dalle leggi sul copyright (Legge 18 Agosto 2000 n. 248) che tutelano il diritto d'autore ed ogni implicazione intellettuale, pertanto nulla di tale studio, frutto di una ricerca personale e rielaborazione della stessa in forma scritta, potrà essere copiato, modificato o rivenduto, nè in parte, nè integralmente senza un'autorizzazione scritta da parte degli autori e dell'editore. Tale divieto di riproduzione, in qualsiasi formato e su qualsiasi supporto (magnetici, ottici, cartacei, telematici o di qualunque altra natura o specie), è esteso a tutti i componenti presenti all'interno di quest'opera: La violazione di queste norme corrisponde a violazione della legge e darà luogo alle previste sanzioni civili e penali. In caso invece se ne consentisse l'uso da parte degli autori, questi dovranno essere espressamente citati durante l'utilizzo di tale opera o di parte di essa.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e di Foggia

COMUNE DI ISCHITELLA (FG)

ASSOCIAZIONE ARCHEOLOGICA GRUPPO RICERCHE PUGLIA
Ischitella (FG)

Monte Civita

Storie di Antichi Popoli

A cura di

Giuseppe Compagni, Endrio Moro, Valerio Agricola

Redazione

Giuseppe Compagni, Endrio Moro, Valerio Agricola

Allestimento Museo

Associazione G.R.P. (Gruppo Ricerche Puglia)

Intervento di tutela e Scavi Archeologici

Guardia di Finanza: Compagnia di S. Severo e Presidio di Rodi Garganico (anno 2009)
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia: Assist. geom. Giuseppe Compagni (anno 2009)

Documentazione grafica

Realizzazione Pianta ricostruita in Autocad: Giuseppe Compagni
Ricostruzione grafica delle tombe: Giuseppe Compagni

Documentazione fotografica

Valerio Agricola

Disegni

Compagni Giuseppe (pp. 51, 60, 62, 65, 66, 67, 68, 66, 67, 68, 76, 78, 110, 162, 174, 180, 188, 194, 200, 210, 219)
Valentina Avvisati (pp. 130, 131, 136, 137, 138, 139)
Giuseppe Rignanese (pag. 75)

Restauro dei materiali

Cristina Scialpi, Giuseppe Vigliano

Montaggio digitale foto e disegni

Valerio Agricola, Giuseppe Compagni, Endrio Moro

Impaginazione

Valerio Agricola, Giuseppe Compagni, Endrio Moro

Copertina

Valerio Agricola

Indice

- 9 Presentazione del Sindaco di Ischitella
Carlo Guerra
- 13 Introduzione
Soprintendente Dott. Luigi La Rocca
- 17 Prefazione
Soprintendente Dott.ssa Simonetta Bonomi
- 23 Testimonianze dal Passato... emozioni nel presente
Associazione Gruppo Ricerche Puglia
- 29 Storia delle ricerche. Le prime scoperte
Giuseppe Compagni
- 37 Monte Civita: L'ambiente naturale
Alfonso Olivieri
- 49 L'abitato del Monte Civita
Giuseppe Compagni
- 57 Lo scavo nella necropoli daunia
Giuseppe Compagni, Endrio Moro
- 83 Paleobiologia. Resti scheletrici umani recuperati da
tombe di età daunia (VI - IV sec. a.C.) in località
Monte Civita
Sandro Sublimi Saponetti, Emanuela Bertini, Adele Barbieri,
Vito Scattarella
- 109 Lance e Giavellotti
Endrio Moro
- 117 I vasi di "impasto buccheroide" di Monte Civita
La ceramica ad "impasto buccheroide"
Cristina Scialpi
- 125 Ceramica d'impasto
Endrio Moro
 Le brocche biglobulari
 Le ciotole monoansate
 Le olle
 Ceramica con motivi geometrici
- 143 La Kylix del Cigno Nero
Andrea Montanaro
- 159 Catalogo Reperti
Endrio Moro
- ♦ Tomba n.2
 - I deposizione (A)
 - II deposizione (B)
 - III deposizione (C)
 - ♦ Tomba n.3
 - I deposizione (A)
 - II deposizione (B)
 - ♦ Tomba n.4 (deposizioni multiple)
 - ♦ Tomba n.5 (deposizioni multiple)
 - ♦ Reperti archeologici di varia natura recuperati dalla
Guardia di Finanza durante operazioni di tutela del
territorio d'Ischitella.



Ceramica a figure nere

La kylix rinvenuta a Monte Civita rientra nella classe delle ceramiche a figure e a decorazione nere prodotte localmente da officine anelleniche, ma in forme prettamente greche e con una decorazione figurata che si avvicina più o meno strettamente a quella dei vasi greci a figure nere. La coppa è decorata sul fondo della vasca, entro un tondello risparmiato, da un cigno/airone in nero di profilo a sinistra (Figg. 1-3). Nell'ambito della categoria delle ceramiche a figure nere, essa va ad aggiungersi al piccolo gruppo di *kylikes* decorate con la tecnica delle figure nere, totalmente verniciate di nero, che presentano sul fondo della vasca un motivo decorativo in nero entro un tondello risparmiato¹.

Si tratta per la maggior parte di *kylikes stemless* del tipo "Delicate Class", ad eccezione degli esemplari provenienti da Gravina e da Ruvo di Puglia che sono del tipo *stemmed*, derivati dal tipo "Acrocup", con labbro distinto troncoconico, leggermente estroflesso, con gambo privo di anello e il piede a profilo arrotondato. La decorazione interna della vasca, molto semplice, è rappresentata da un unico elemento: il motivo più diffuso è quello della palmetta, mentre tra quelli figurati sono frequenti il cigno/airone e la figura umana singola o in coppia. Quest'ultima è raffigurata con un disegno semplice ma piuttosto accurato e attento alle proporzioni, in cui la figura appare come una sorta di "macchia" totalmente nera, senza nessun dettaglio reso con l'uso delle incisioni: una tecnica, questa, che sembra ricordare quella della ceramica campana a figure nere.

Per quanto riguarda l'origine di questo gruppo ceramico, diffuso esclusivamente in ambito funerario tra la metà del V e la

Figg. 1-2. Monte Civita.
Kylix a figure nere.
Fine del V secolo a.C.



Figg. 3-4. Monte Civita.
Kylix a figure nere con
cigno. Particolare del ci-
gno nero. *Fine del V secolo*
a.C.



prima metà del IV secolo a.C., è stata supposta una derivazione dalla ceramica attica a figure nere, soprattutto per quanto riguarda la tecnica decorativa. In particolare, si fa riferimento alle più antiche coppe attiche a figure nere che potrebbero aver costituito lo spunto per l'imitazione in tempi più recenti, da parte degli artigiani locali, con le raffigurazioni rese in maniera estremamente semplificata, preferite alla più complicata tecnica a figure rosse².

Un'altra considerazione riguarda la forma, in quanto mentre le *kylikes* attiche a figure nere sono del tipo *stemmed* con una predilezione per la Siana Cup, le *kylikes* di questo gruppo sono per la maggior parte del tipo *stemless*. Si tratta, infatti, di una forma prodotta nelle officine elleniche intorno alla metà del V secolo a.C., periodo nel quale le *stemmed* lasciano il posto a queste ultime. Le *kylikes* attiche presentano, inoltre, la decorazione figurata all'esterno della vasca, al contrario del gruppo in esame, e la decorazione sul fondo della vasca più complessa, spesso costituita da scene articolate³.

Differente è il discorso per quanto concerne la decorazione figurata che non sempre rivela degli agganci diretti con la ceramica attica. La palmetta, motivo tra i più utilizzati dagli artigiani italici anche in altre classi ceramiche, il delfino e altri motivi decorativi non figurati sono del tutto caratteristici del repertorio locale. La stessa origine locale può essere attribuita al motivo della testa maschile/femminile di profilo a sinistra, dalla resa in maniera piuttosto ingenua (si vedano gli esemplari da Gravina e da Ruvo), che trova paralleli nei rari esemplari figurati della ceramica geometrica peucezia.

Più complessa è la riflessione relativa alla figura del cigno/airone, quasi certamente mutuata dal repertorio attico, spesso ricorrente sulle *kylikes* attiche a figure nere⁴. Infatti, il cigno della *kylix* di Monte Civita (Fig. 4), quelli analoghi che decorano le *kylikes* di Ceglie e della Collezione Polese al Museo Archeologico di Bari (Figg. 5-6), quelli raffigurati nella coppia di *kylikes* conservate nel Museo di Ascoli Satriano (Figg. 7-8), quello rappresentato sulla *kylix* della tomba 1 in località "La



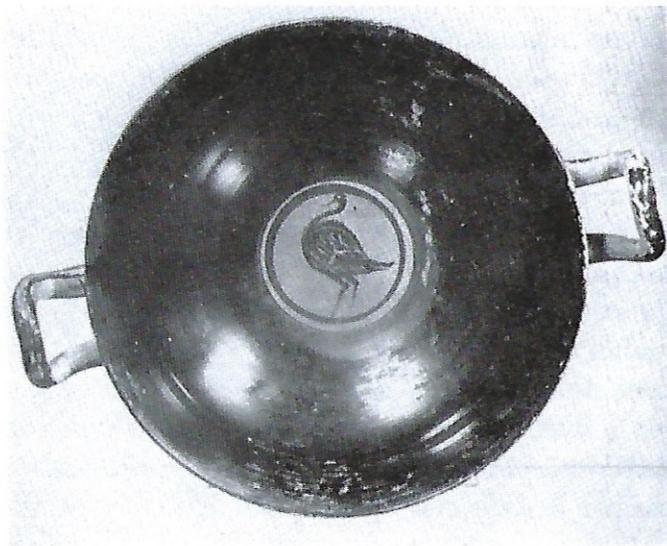
Fig. 5. Ceglie del Campo.
Tomba 83/2. Corredo
funerario con kylix
stemless a figure nere
LABELLARTE 1988.

Fig. 6. Kylix stemless dal
territorio di Bari.
Bari, Museo Archeologico
Provinciale.
STAZIO 1970.

Murgetta” nel territorio tra Aecae ed Arpi (Fig. 9), o quello riprodotto nella *kylix* proveniente dalla tomba 64 di Ruvo del Monte al Museo di Melfi (Fig. 10), che ha restituito il celebre candelabro bronzeo di produzione etrusca con la cimasa raffigurante *Eos* che rapisce *Kephalos*, nonché quella della collezione “Sansone” di Mattinata (Fig. 12), trovano stretti confronti nei cigni raffigurati sulle *kylikes* attiche, specialmente per il movimento sinuoso del collo⁵.

Differiscono, invece, da questi ultimi per la rappresentazione dell'ala, riprodotta sempre alzata e decorata da incisioni sui vasi attici, mentre nei vasi indigeni è raffigurata tutt'uno col corpo.

L'analisi della distribuzione di questi esemplari, diffusi sostanzialmente nella Peucezia e nel Melfese, sebbene non man-



chino importanti attestazioni anche in Daunia, fa dunque propendere per una produzione indigena. Sui luoghi di produzione si possono avanzare soltanto alcune considerazioni, basate esclusivamente sulla presenza di particolari motivi decorativi concentrati in determinate aree. Tra questi, Rutigliano può essere certamente considerato uno dei principali, non solo per la quantità degli esemplari rinvenuti (ben sei), ma anche per la presenza del motivo secondario che caratterizza tutte le *kylikes* provenienti da questo importante centro, costituito da una fascia esterna alla raffigurazione principale, risparmiata e decorata in modi differenti: con una raggiera o con una doppia fila di puntini.

Come secondo luogo di produzione è stato ipotizzato Lavello, per la sua diffusione nell'area melfese, in quanto il centro è posto nel cuore della zona interessata. Una terza officina potrebbe essere individuata a Ruvo, dal momento che da questa località provengono almeno quattro delle sette *kylikes* decorate con scena figurata, mentre la quinta è stata trovata nella non lontana Lavello e la sesta proviene da una tomba di Arpi (tomba B/1/1939), erroneamente definita "ionica". La settima, di recente scoperta, proviene da una tomba rinvenuta in località Valle Castagna, nel territorio dell'antica Ausculum, e raffigura una sfinge in posizione seduta sulle zampe posteriori, con grandi ali falcate e coda eretta (Fig. 11). Il motivo secondario consiste in una teoria di foglie d'edera stilizzate entro una coppia di linee circolari in nero, che si ritrova in un'analogia *kylix* da Ruvo del Monte, anch'essa rinvenuta nella tomba 64 in coppia con la *kylix* con cigno. Infatti, le rappresentazioni ruvesi



Figg. 7-8. Ascoli Satriano, Polo Museale.
Coppia di kylikes con cigno nero da Ascoli Satriano (Collezione Rosario).
Kylix a figure nere con cigno. Particolare. (Collezione Rosario).
Fine del V secolo a.C.

sembrano essere verosimilmente, per tecnica e stile di raffigurazione del tipo “a macchia”, il prodotto di un'unica bottega⁶.

Con molta cautela, a mio avviso, si potrebbe ipotizzare l'esistenza di un quarto centro di produzione, da localizzare nell'area di confine tra la Peucezia e la Daunia. A questa officina, infatti, potrebbero essere attribuite alcune *kylikes* raffiguranti all'esterno della vasca, entro una fascia larga risparmiata, una coppia di linee al di sopra delle quali compare un motivo a palmette raccordate e alternate ad un fiore di loto capovolto. Due esemplari, provenienti da Gravina e da Ruvo, presentano sul fondo della vasca una testa umana (maschile o femminile) di profilo a sinistra, resa in uno stile piuttosto ingenuo⁷. Da Salapia (tombe 2 e 214) provengono due esemplari che presentano all'esterno un fregio a palmette alternato a foglie cuoriformi, mentre sul fondo della vasca del primo, al posto della testa umana di profilo, è un motivo stellare tra cerchi concentrici⁸. Un analogo esemplare, con motivo a palmette e foglia cuoriforme posto all'esterno della vasca, proviene da un'altra tomba di Gravina, al quale si aggiunge un'altra *kylix* con la medesima decorazione rinvenuta in una ricca sepoltura di Lavello⁹.

Per quanto concerne i centri di produzione di queste *kylikes*, merita una certa attenzione anche il centro di Ausculum che ha restituito ben quattro esemplari figurati (due dei quali con la rappresentazione del cigno/airone senza decorazione secondaria, così come nell'esemplare di Monte Civita e in quello della Collezione “Sansone”), ai quali devono essere aggiunte altre due *kylikes*, caratterizzate da una decorazione esclusivamente



Fig. 9. Aecae, Località “La Murgetta”. Tomba 1. Kylix a figure nere con cigno. Fine del V-inizi IV secolo a.C. Corrente et Alii 2010.



Fig. 10. Ruvo del Monte. Tomba 64. Kylix a figure nere con cigno. Melfi, Museo Archeologico Nazionale “M. Pallottino”. Seconda metà del V secolo a.C.

vegetale consistente in una foglia cuoriforme con girali che si dipartono dalla sommità, inquadrabili nel primo venticinquennio del IV secolo¹⁰.

Per quanto riguarda la cronologia, la *kylix* di Monte Civita può essere assegnata intorno alla seconda metà del V secolo a.C., soprattutto per la composizione del corredo di pertinenza, formato dalla caratteristica olla daunia acroma, un'olpe, due coppette concavo-convesse e tre *kylikes* a vernice nera di produzione apula, imitanti i più raffinati esemplari attici,

ampiamente diffuse nell'ambito dei corredi indigeni apuli del periodo, una coppetta e una serie di vasi ad impasto di tradizione protostorica. Di questi ultimi le due brocche, decorate sul corpo con tre cordoni paralleli a rilievo, appaiono del tutto estranee nell'ambito del patrimonio vascolare daunio e apulo, probabilmente più antiche rispetto al resto del complesso, verosimilmente tramandate dalle precedenti generazioni come patrimonio della famiglia. Anche l'esemplare di Ceglie del Campo, quelli di Ascoli Satriano, nonché quello da Ruvo del



Fig. 11. Ascoli Satriano, Valle Castagna. Tomba 8.
Kylix a figure e decorazione nera.
Al centro della vasca, sfinge seduta.
Inizi del IV secolo a.C.

Monte, con i quali cui la *kylix* di Monte Civita mostra diversi punti in comune relativamente alla tecnica decorativa e alla resa stilistica del cigno, come si è detto precedentemente, sono riferibili, per i loro contesti di rinvenimento, alla seconda metà del V secolo¹¹.

Resta, pertanto, da chiarire la presenza di un vaso appartenente alla classe ceramica a figure e decorazione nere, non ancora studiata in maniera esauriente, che si può spiegare esaminando brevemente il quadro culturale della Puglia durante l'età arcaica e tardo-arcaica. Nel corso della seconda metà del VI secolo a.C., la Puglia anellenica è investita da una serie di apporti nuovi, culturali e artistici, provenienti direttamente dal mondo greco e dalle colonie greche dell'Italia meridionale; a questi si aggiungono gli influssi, non meno profondi, provenienti dalle limitrofe popolazioni etrusche che occupano la Campania e l'Etruria propria. Questi apporti appaiono di così ampia portata e così profondi e duraturi da trasformare intimamente i caratteri delle culture indigene della Puglia, rendendole meno originali, ma inserendole in un più ampio contesto culturale arcaico, che va dall'Italia meridionale fino all'Etruria.

Agli influssi ellenici chiaramente riscontrabili nella Puglia meridionale (Messapia), si contrappongono nell'area settentrionale della regione (Daunia) le influenze dovute alle popolazioni etrusche, mentre appaiono del tutto assenti gli influssi ellenici¹². La Puglia centrale (Peucezia) è caratterizzata da apporti sia ellenici che etruschi e non mancano, a proposito di questi ultimi, casi particolari rappresentati, ad esempio, dal



Fig. 12. Mattinata. Collezione Sansone. Kylix a figure nere con cigno.
Fine V - inizi IV secolo a.C.
Foto E. Arciuli.

centro di Ruvo di Puglia che mostra di intrattenere rapporti privilegiati e piuttosto intensi con la Campania etrusca e soprattutto con l'Etruria vera e propria¹³.

Gli apporti, cui si è sopra accennato, sono tanti e di varia natura, ma quelli che più interessano da vicino vanno dall'introduzione dell'uso del tornio per la fabbricazione della ceramica

all'adozione sempre più ampia di forme vascolari e di sistemi decorativi propri della ceramica greca e coloniale. A questo punto, il quadro delle produzioni vascolari nella Puglia anellenica diventa più complesso e articolato: infatti, accanto alle ceramiche geometriche locali si collocano quelle greche d'importazione e soprattutto quelle prodotte localmente dai coloni delle città magnogreche più vicine ai territori indigeni della Puglia, come Taranto e Metaponto.

A queste categorie principali si devono aggiungere le ceramiche prodotte nei centri anellenici da vasai indigeni o immigrati ad imitazione di quelle greche e magnogreche, nelle quali alle forme indigene si affiancano quelle di derivazione greca; anche lo stesso sistema decorativo dei vasi presenta sia motivi di commistione, sia motivi ripresi integralmente dal repertorio decorativo greco. Si delinea, pertanto, quell'aspetto composito, proprio della produzione vascolare pugliese, nella quale coesisteranno fino alla romanizzazione ceramiche di origine, tecnica e aspetto differenti, riunite da E. De Juliis in tre categorie principali: ceramiche indigene, ceramiche «greche» (ossia di tipo greco), ceramiche di tipo misto¹⁴. Ed è a quest'ultima classe che appartiene la categoria delle ceramiche a figure e a decorazione nera di cui fanno parte le kylikes sopra accennate.

Andrea Montanaro

1 - Sulle ceramiche a figure nere di imitazione attica in area apula si veda il recentissimo contributo di chi scrive nella rivista "Mediterranea" (Quaderni annuali dell'Istituto di Studi sulle Civiltà Italiche del Mediterraneo Antico del Consiglio Nazionale delle Ricerche): A. C. MONTANARO, *La ceramica a figure nere in area apula. Produzioni, diffusione e contesti*, in *Atticizing Black-Figure Pottery manufactured in Italy (Etruria-Campania-Apulia)*, in «Mediterranea» VII, 2010 (2011), pp. 203-268 (a), cui si rimanda per la bibliografia completa sull'argomento. Sul gruppo di *kylikes* a figure e decorazione nere si è recentemente soffermata P. Palmentola, che ha cercato di individuarne le produzioni. Particolarmente diffuse, soprattutto a Rutigliano, sono gli esemplari che nel tondo interno raffigurano una palmetta. Per maggiori approfondimenti si rimanda a PALMENTOLA 2006a, pp. 321-336. Le *kylikes* da Rutigliano sono anche in Palmentola 2006b, pp. 399-405.

2 - In tal senso è utile il confronto con un esemplare di importazione greca o coloniale (forse da Siris), definito "coppa ionica", proveniente dalla tomba B/1/1939 di Arpi, che per la tecnica decorativa e la raffigurazione stilizzata sembrerebbe piuttosto assimilabile alle *kylikes* a figure e decorazione nere oggetto dello studio. Per l'esemplare di Arpi, si veda MAZZEI 2010, p. 164.

3 - Sulla forma e l'origine della tecnica decorativa delle *kylikes* derivata dalla ceramica attica si veda PALMENTOLA 2006a, pp. 329-331, a cui si rimanda per una bibliografia più completa sull'argomento.

4 - Sul repertorio figurativo del gruppo e sui rapporti con la ceramica attica si veda PALMENTOLA 2006a, p. 331, con ulteriori riferimenti bi-

bliografici; PALMENTOLA 2006b, pp. 399-405.

5 - Per la *kylix* della Collezione Polese: STAZIO, in *La Collezione Polese* 1970, p. 14, tav. V, n. 10. La coppia di *kylikes* da Ascoli Satriano è ancora inedita. Sulla *kylix* rinvenuta nella tomba 1 in contrada "La Murgetta", nel territorio tra *Aecae* e Arpi, pertinente al corredo di un individuo maschile di origine sannita: CORRENTE ET ALII 2010, pp. 340-341. Per la *kylix* dalla tomba 64 di Ruvo del Monte, sostanzialmente inedita: NAVA 2004, pp. 14-15, p. 35, fig. 4. Sulla tomba 64 di Ruvo del Monte: BOTTINI 1979, pp. 77-94; BOTTINI 1990, pp. 1-14. La *kylix* della Collezione Sansone è inedita.

6 - Sulla diffusione e i centri di produzione delle *kylikes* si veda sempre PALMENTOLA 2006a, pp. 332-334, con bibliografia; PALMENTOLA 2006b, pp. 400-402. La studiosa ipotizza, inoltre, circa l'origine di questa classe ceramica e la sua durata anche una possibile connessione con la ceramica sovraddipinta monocroma. Si veda anche MONTANARO 2011a, pp. 34-38 con bibl. Agli esemplari con decorazione figurata menzionati nel testo si potrebbe aggiungere la *kylix* proveniente dalla tomba B/1/1939 di Arpi, raffigurante nel tondo interno un atleta in corsa verso sinistra, con lettere greche incise nella fascia a risparmio che circonda la raffigurazione. Per la tecnica decorativa essa è del tutto assimilabile alle *kylikes* oggetto della discussione, mentre è stata definita "coppa ionica" da altri studiosi. L'esemplare di Arpi è in MAZZEI 2010, p. 164. Per la *kylix* da Ascoli Satriano proveniente dalla tomba 8 di Valle Castagna, si veda CORRENTE, LIENO 2010, pp. 275 ss.; CORRENTE 2011, pp. 10-11. La *kylix* ha il labbro distinto a profilo concavo, vasca poco profonda, gambo cilindrico, piede svasato, anse orizzontali a bastoncino leggermente ritorte (*Vicup Class*). Si confronti per la forma: SPAR-

KES, TALCOTT 1970, tav. 20, n. 437.

7 - Sull'esemplare da Gravina, proveniente dalla tomba 1/1967 della seconda metà del V sec. a.C., si veda CIANCIO 1997, p. 189, n. 145, fig. 6. Sull'esemplare da Ruvo di Puglia, proveniente dalla tomba A, aprile 2001, della fine del V sec. a.C., in cui era sepolto in posizione supina e distesa un guerriero di origine sannitica, si veda RICCARDI 2004, pp. 127-128; MONTANARO 2007, p. 851, n. 280.3., figg. 821-822; RICCARDI 2008, p. 88, n. 126, figg. 66-67 (a colori). Una nota di particolare rilievo merita la composizione dei ricchi corredi che contraddistinguono le tombe di Gravina e Ruvo: in entrambi i casi, le *kylikes* erano associate ad un cratere a campana del Pit-tore di Amykos.

8 - Sulle *kylikes* provenienti da Salapia si veda *Salpia vetus* 2008, pp. 204-205, n. 29, tav. XXI, 9 (tomba 2, con più deposizioni, datata tra la metà del V e il terzo venticinquennio del IV sec. a.C.), p. 138, n. 7, tav. XI, 7 (tomba 214 del secondo venticinquennio del V sec. a.C.). M. Mazzei oscilla per queste *kylikes* tra una produzione in un centro coloniale ionico, sulle tracce di rapporti già attivi un secolo prima per le importazioni di prodotti ceramici (coppe ioniche), o in qualche altro sito della Puglia indigena (MAZZEI 2008, p. 401).

9 - L'esemplare di Gravina, inedito, classificato erroneamente come attico, proviene dalla tomba 9/1982 di Botromagno, datata nella prima metà del V sec. a.C., ed è custodito nel Museo Archeologico Nazionale di Altamura (inv. A7538). La *kylix* da Lavello è stata rinvenuta nella tomba 768 in contrada Casino, il cui corredo è stato datato nella seconda metà del V secolo a.C.

10 - Sulle altre attestazioni da Ascoli Satriano: TINÈ BERTOCCHI 1985, pp. 180-183 (n. 10, tomba 42 della seconda metà del IV secolo a.C.); INTERDONATO 2002, p. 347, n. 13, fig. 74, 37, tav. 91, n. 37 (tomba 4 dall'area dell'abitato, assegnata al primo venticinquennio del IV sec. a.C.).

11 - Sulla *kylix* di Ceglie si veda LABELLARTE 1998, pp. 56-57, fig. 19.8.

12 - Per quanto riguarda il quadro culturale della Puglia in età arcaica si veda soprattutto DE JULIIS 1988a, pp. 74-86; DE JULIIS 1996b, pp. 230-235; DE JULIIS 1997, pp. 39-40, cui si rimanda per ulteriori approfondimenti bibliografici. Sugli intensi rapporti culturali tra la Daunia e le popolazioni etrusche si citano solo: DE JULIIS 1988b, pp. 600 ss.; DE JULIIS 2001, pp. 261-267; MONTANARO 2009b, pp. 1-27; MAZZEI 2010, pp. 148-164, 239-240; MONTANARO 2010b, pp. 98-105; MONTANARO 2011b, pp. 7-48, ai quali si rimanda per la bibliografia completa.

13 - Lo dimostrano le numerose oreficerie, importate o lavorate localmente con tecniche decorative prettamente etrusche da artigiani immigrati, i bronzi, le ambre e altri oggetti, quali i vasi a figure nere imitanti la ceramica attica, alcuni importati dalla Campania, altri realizzati localmente, diffusi anche in altri siti della Peucezia (Bari, Rutigliano), e soprattutto alcune sepolture che sembrano testimoniare la presenza di genti etrusche di alto rango nel ricco sito peucezio. Su Ruvo di Puglia e sui suoi stretti rapporti con le popolazioni etrusche della Campania e dell'Etruria propria, si veda MONTANARO 2006; MONTANARO 2007, pp. 176-182; MONTANARO 2009a, pp. 32-39; MONTANARO 2010a, pp. 185-193, con ricca bibliografia. Sui rapporti esistenti tra gli Etruschi e le popolazioni indigene della Puglia si sono occupati altri studiosi tra i quali si

citano soprattutto LO PORTO 1969, pp. 182-191; D'ANDRIA 1988, pp. 665-668; DE JULIIS 1996a, pp. 529-560; DE JULIIS 1996b, pp. 230-235; DE JULIIS 2001, pp. 261-267, ai quali si rimanda per la bibliografia più completa.

14 - Sul quadro complessivo delle produzioni vascolari in Puglia durante l'età arcaica esiste una bibliografia vastissima, per cui si citano soprattutto le opere di E. De Juliis, uno dei maggiori studiosi delle ceramiche indigene della Puglia, alle quali si rimanda per una bibliografia più completa: DE JULIIS 1977; DE JULIIS 1995; DE JULIIS 1997, pp. 40-94; DE JULIIS, PALMENTOLA, GALEANDRO 2006, cui si rimanda per una bibliografia completa. Si veda anche YNTEMA 1990a; YNTEMA 1990b.

Abbreviazioni bibliografiche

*Atti San Severo 2010

Atti del XXX Convegno Nazionale sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia (San Severo 21-22 novembre 2009), San Severo 2010.

Ausculum I

M. FABBRI, M. OSANNA (a cura di), *Ausculum I. L'abitato daunio sulla collina del Serpente di Ascoli Satriano*, Foggia 2002.

BOTTINI 1979

A. BOTTINI, *Una nuova necropoli nel Melfese e alcuni problemi del periodo arcaico nel mondo indigeno*, in «AnnA-StorAnt» I, 1979, pp. 77-94.

BOTTINI 1990

A. BOTTINI, *Il candelabro etrusco di Ruvo del Monte*, in «Bollettino d'Arte» LXXV 59, pp. 1-14.

CIANCIO 1997

A. CIANCIO, *Silbion. Una città tra Greci e Indigeni*, Bari 1997.

CORRENTE 2011

M. CORRENTE (a cura di), *Lo spreco necessario. Il lusso nelle tombe di Ascoli Satriano*, Guida alla mostra (Ascoli Satriano, Polo Museale 25 giugno-16 novembre 2011), Foggia 2011.

CORRENTE, LISENO 2010

M. CORRENTE, M. G. LISENO, *Osservazioni sulla storia del popolamento di Ausculum preromano: la comunità di Valle Castagna*, in Atti San Severo 2010, pp. 263-294.

CORRENTE ET ALII 2010

M. CORRENTE, S. CAMAIANI, N. GASPERI, L. QUAGLIA, *Per una storia della presenza sannita nella Daunia del IV secolo a. C.: i recenti scavi tra Aecae e Arpi*, in Atti San Severo 2010, pp. 327-358.

D'ANDRIA 1988

F. D'ANDRIA, *Messapi e Peuceti*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Italia omnium terrarum alumna*, Milano 1988, pp. 653-715.

DE JULIIS 1977

E. M. DE JULIIS, *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze 1977.

DE JULIIS 1988a

E. M. DE JULIIS, *Gli Iapigi. Storia e civiltà della Puglia preromana*, Milano 1988.

DE JULIIS 1988b

E. M. DE JULIIS, *L'origine delle genti iapigie e la civiltà dei Dauni*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Italia omnium terrarum alumna*, Milano 1988, pp. 593-652.

DE JULIIS 1995

E. M. DE JULIIS, *La ceramica geometrica della Peucezia*, Roma 1995.

DE JULIIS 1996a

E. M. DE JULIIS, *Importazioni e influenze etrusche in Puglia*, in *Magna Grecia, Etruschi e Fenici*, Atti del XXXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 8-13 ottobre 1993), Napoli 1996, pp. 529-560.

DE JULIIS 1996b

E. M. DE JULIIS, *Magna Grecia. L'Italia meridionale dalle origini leggendarie alla conquista romana*, Bari 1996.

DE JULIIS 1997

E. M. DE JULIIS, *Mille anni di ceramica in Puglia*, Bari 1997.

DE JULIIS 2001

E. M. DE JULIIS, *Gli Etruschi in Puglia*, in G.

CAMPOPOREALE (a cura di), *Gli Etruschi fuori d'Etruria*, SAN GIOVANNI LUPATOTO (Vr) 2001, pp. 261-267.

DE JULIIS, PALMENTOLA, GALEANDRO 2006

E. M. DE JULIIS, F. GALEANDRO, P. PALMENTOLA, *La ceramica geometrica della Messapia*, Bari-Roma 2006.

INTERDONATO 2002

E. INTERDONATO, *Le tombe nell'area dell'abitato*, in *Ausculum I*, pp. 325-352.

LABELLARTE 1998

M. LABELLLARTE, *Alcuni interventi di archeologia urbana. Ceglie del Campo, via Corticelli-scavi 1983*, in *Kailion - Kailia - Caeliae. Ceglie-Carbonara nella documentazione storico-archeologica (1983-1998)*, Modugno 1998, pp. 54-59.

LO PORTO 1969

F. G. LO PORTO, *Attività archeologica in Puglia. Testimonianze archeologiche del commercio etrusco in Puglia e sulla costa ionica della Magna Grecia*, in *La Magna Grecia e Roma nell'età arcaica*, Atti dell'VIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 6-11 ottobre 1968), Napoli 1969, pp. 179-202.

MAZZEI 2008

M. MAZZEI, *La ceramica a figure nere*, in *Salpia vetus* 2008, pp. 400-401.

MAZZEI 2010

M. MAZZEI, *I Dauni. Archeologia dal IX al V secolo a. C.*, Foggia 2010.

MONTANARO 2006

A. C. MONTANARO, *Gli ori di Ruvo di Puglia tra Greci ed Etruschi*, Bari 2006.

MONTANARO 2007

A. C. MONTANARO, *Ruvo di Puglia e il suo territorio. Le necropoli* (Studia Archeologica 160), Roma 2007.

MONTANARO 2009a

A. C. MONTANARO, *Principi e guerrieri a Ruvo di Puglia*, in «Archeologia Viva» 137, 2009, pp. 32-39.

MONTANARO 2009b

A. C. MONTANARO, *La tomba 231 di Salapia (Cernigliola-Fg). Appunti e riconsiderazioni*, in «ArchCl» 60, n.s. 10, 2009, pp. 1-27.

MONTANARO 2010a

A. C. MONTANARO, *Presenze allogene in Peucezia*, in *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'alto medioevo. Archeologia e storia*, Atti delle Giornate di Studio (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma 2010, pp. 185-193.

MONTANARO 2010b

A. C. MONTANARO, *Una principessa daunia del VII secolo a.C. La tomba principesca di Cupola-Beccarini (Manfredonia)*, Foggia 2010.

MONTANARO 2011a

A. C. MONTANARO, *La ceramica a figure nere in area apula. Produzioni, diffusione e contesti*, in *Atticing Black-Figure Pottery manufactured in Italy (Etruria-Campania-Apulia)*, in «Mediterranea» VII, 2010 (volume monografico), pp. 203-268.

MONTANARO 2011b

A. C. MONTANARO, *La «nascita dei principes» in Daunia e le influenze dell'Orientalizzante tirrenico: alcune riflessioni*, in «Taras» XXVII-XXVIII, 2007-2008 (2011), pp. 7-48.

NAVA 2004

M. L. NAVA, *Museo Archeologico Nazionale del Vulture e Melfese*, Lavello 2004.

PALMENTOLA 2006a

P. PALMENTOLA, *Un gruppo di kylikes a figure e a decorazione nera*, in «ArchCl» 57, n.s. 7, 2006, pp. 321-336.

PALMENTOLA 2006b

P. PALMENTOLA, *Ceramica a «decorazione nera»*, in E. M. DE JULIIS (a cura di), *Rutigliano I. La necropoli di contrada Purgatorio. Scavo 1978* (Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto II, 2), Taranto 2006, pp. 399-405.

RICCARDI 2004

A. RICCARDI, *Dalle collezioni alle nuove indagini archeologiche. Il territorio di Ruvo e le sue necropoli. Le indagini archeologiche nell'ultimo ventennio nel territorio di Ruvo*, in *Miti Greci. Archeologia e pittura dalla Magna Grecia al collezionismo*, catalogo della mostra a cura di G. SENA CHIESA, E. A. ARSLAN (Milano, Palazzo Reale, 3 ottobre 2004-16 febbraio 2005), Milano 2004, pp. 127-129.

RICCARDI 2008

A. RICCARDI, *Donne e guerrieri da Ruvo e Bionto. Le scoperte del III millennio*, Bari 2008.

Salpia vetus 2008

E. LIPPOLIS, T. GIAMMATTEO (a cura di), *Salpia vetus. Archeologia di una città lagunare*, Venosa 2008.

SPARKES, TALCOTT 1970

B. A. SPARKES, L. TALCOTT, *The Athenian Agora, XII, Black and plain pottery of the 6th, 5th and 4th centuries b.C.*, Princeton 1970.

STAZIO 1970

R. STAZIO, *La ceramica corinzia e la ceramica attica*, in F. G. LO PORTO (a cura di), *La Collezione Polese nel Museo di Bari*, Catalogo della mostra (Bari 1970), Bari 1970, pp. 9-17.

Yntema 1990a

D. G. YNTEMA, *The matt-painted Pottery of Southern Italy*, Galatina 1990.

Yntema 1990b

D. G. YNTEMA, *Le ceramiche indigene dell'Italia meridionale*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Magna Grecia IV. Arte e artigianato*, Milano 1990, pp. 239-268.